

III domenica di Pasqua B

At 16, 22-34; Col 1, 24-29; Gv 14, 1-11a

Dal vangelo secondo Giovanni (14, 1-11a)

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me».

In ascolto della Parola

Il Vangelo di questa domenica è l'attacco del discorso di Gesù subito dopo l'annuncio del tradimento di Giuda e del rinnegamento di Pietro. E' un discorso di commiato in cui Gesù riprenderà i punti centrali del percorso fatto coi discepoli più cari. In particolare mi colpiscono gli interventi di Tommaso e Filippo. Entrambi sono molto umani: stanno su un altro livello di discorso rispetto alle parole di Gesù.

"Del luogo dove io vado, conoscete la via"... quasi a dire: "Le carte in regola ce le avete, ora bisogna giocare!" E subito il primo dubbio, un approccio un po' pigro nella relazione con Gesù, l'approccio che prima o poi tiriamo fuori tutti, quello di chi vorrebbe essere imboccato. Di chi vorrebbe il libretto di istruzioni per vivere. Gesù, qui come altrove, demistifica e corregge l'errore del discepolo: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me". Davanti alla richiesta pigra del discepolo, il Signore ci invita a metterci in gioco a pieno, in modo attivo, spendendo noi stessi. Egli non comanda né esige niente, ma si limita ad indicarci un percorso, una via, la Via, che non si può non percorrere in verità e che quindi ci porta alla Verità.

Filippo invece incarna un'altra tentazione forte nel nostro modo di vivere la relazione con Gesù: "Mostraci il Padre e ci basta!". Mi sembra di fare una domanda simile al Signore ogni volta che piuttosto che vivere una situazione difficile od apparentemente insensata nella mia vita, preferirei sapere ancora prima come andrà a finire, e che cosa fare per giungervi in minor tempo possibile. Le famose istruzioni. E Gesù viene incontro anche a questa difficoltà. Egli da una risposta molto interessante: "Chi ha visto me, ha visto il Padre". Gesù qui sembra anticipare il testamento spirituale che seguirà nei capitoli successivi donandoci un'immagine di sé che ne racchiude il mistero. "Io sono nel Padre ed il Padre è in me".

Gesù è Gesù perchè è comunione perfetta con il Padre, perchè incarna perfettamente una relazione d'amore che è nostra genitrice e alla quale siamo chiamati. E' questa l'Unica via per il Padre, non sembrano essercene altre e se ci dovessero essere questa sarebbe comunque più degna di fiducia perchè ce l'ha indicata Lui, che è Verità e Vita. E' in questa fiducia in Gesù che si gioca la nostra libertà ed è una Fede liberante: "Non sia turbato il vostro cuore...credete in me". "Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele" dice il salmista: aiutaci Signore a riuscire a vivere almeno come Fede quell'Amore di figlio amato che tu hai vissuto sulla tua pelle fino ad averne avuto certezza!

(Michele, 23 anni)